



MONTESIESI

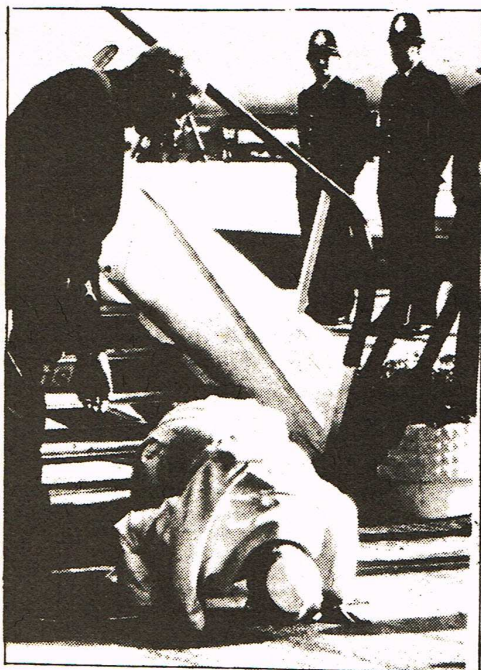
Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 12-69

Responsabile: Sec. Franci Meuro

Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2

Amministrazione: P. A. Lazzari Leo - Sarteano - v. dei Fiori, 4

C/C P. 12766580



Il Papa nella cattedrale di Westminster

alla pace e alla riconciliazione fra gli uomini la sua prima giornata in Inghilterra. Dall'altare della Cattedrale cattolica di Westminster ha rivolto

un accorato appello «ai fratelli in Cristo che stanno combattendo» perché depongano le armi. Poi ha incontrato la regina.

Sono già tante, troppe, le vittime della piccola ma cruenta guerra che oppone Inghilterra ad Argentina per la sovranità delle Falkland-Malvine. Se ancora qualche nave cola a picco, prima che un compromesso di pace sostituisca la voce delle armi, le vittime di questo scontro assurdo saranno più numerose degli abitanti delle isole contese. E' una sproporzione, un paradosso che è sotto gli occhi di tutti e che non trova alcuna giustificazione.

Per mantenere la sua sovranità su delle isole antartiche, l'Inghilterra (vedi disegno accanto di Wiaz) ha contribuito a far passare per eroico un regime che fa «scompare» i suoi avversari (sopra: delle donne manifestano sulla Plaza de Mayo).



SARTEANO

redazione:

corso garibaldi

c/c P. 13766590

2000

GIOSTRA CONTESA:

- SCONTRO PARI SULL'ANTICA ORIGINE -

- VINCE L'ENTUSIASMO E L'ATTACCAMENTO ALLA TRADIZIONE -

(note a cura di FRANCO FABRIZI)

Dopo i due articoli sul Saracino di Sarteano e Arezzo, usciti sulla "Nazione" e riprodotti in Montepiesi, mi sembra opportuna un'ulteriore chiarificazione.

Le "Giostre" e i giochi equestri hanno una radice storica comune, che si perde nella notte dei tempi, ed hanno come motivazione di origine la risivocazione dei tornei cavallereschi trasformati in spettacolo popolare all'epoca dei liberi comuni e sovente orientati nella lotta al nemico per eccellenza: il predone saraceno.

Questi caratteri comuni si riscontrano in manifestazioni folkloristiche diffuse in ogni parte d'Italia: a partire dal palio del Niballo di Faenza, la gara delle contrade di Verrucchio (Forlì), la giostra dell'Orso di Pistoia, il palio dei Normanni di Piazza Armerina (Enna), la "Sortiglia" di Oristano, per arrivare ai tornei equestri della Quintana di Udine, Foligno, Ascoli Piceno, e infine alla Giostra del Saracino.

Quest'ultima ha la sua connotazione distintiva soprattutto ad Arezzo e Sarteano, con analogia rappresentativa molto ravvicinata e poche differenze sostanziali.

Dato che si parla di rivalità nell'attribuzione della più antica data di origine, è bene precisare che la questione non ha senso, proprio perché le radici storiche e le motivazioni rappresentative hanno una base comune.

A proposito di Arezzo, Dante Alighieri, nella Divina Commedia (Inferno, canto XXII° versi 4. 5. 6.) così si esprime:

..... corridor vidi per la terra vostra,
o Aretini, e vidi gir gualdane,
ferir torneamenti, e correr giostra....

È un chiaro riferimento, forse il più antico, alla giostra aretina, accettato quasi unanimemente da critici e commentatori.

La giostra di Arezzo risulta effettuata "ab immemorabili" ma non sempre in modo continuo e soprattutto in occasione di solenni celebrazioni di interesse storico o religioso.

Era basata sugli usi cavallereschi locali, talvolta rudi e pericolosi.

I cavalieri non si cimentavano per l'affermazione di un qualsiasi quartiere cittadino, ma in rappresentazione propria.

Nel 1677 la giostra fu regolamentata e riformata in 26 capitoli pubblicati in un libro a stampa dedicato al Granduca di Toscana.

Ma la manifestazione continuò ad essere saltuaria. Nel 1931 fu introdotta una nuova regolamentazione, che prevedeva la suddivisione in quartieri. L'aspetto tradizionale fu rispettato e la manifestazione divenne regolare e continuativa.

Sarteano non ha l'onore di menzione da parte del "Posta", ma senza dubbio la sua giostra è coeva per nascita e analoga per motivazione. Da uno studio fatto dal comm. Bandini si apprende che la data di origine non è determinabile (e ciò vale anche per Arezzo).

Poiché si usava effettuare la festa anche in occasione di particolari avvenimenti, è possibile, ma non esistono documenti in proposito, che sia stata effettuata anche in occasione del passaggio di Papa Pio II° per Sarteano durante il suo viaggio verso Mantova (1458 secondo la cronologia senese); comunque la data (20 febbraio) non depone favorevolmente. Anche per le altre visite di autorità (Francesco Piccolomini Todeschini, Duchi, Granduchi e Principesse) il fatto è da ritenersi probabile ma mai documentato.

Un documento dell'Archivio Privato Bandini sembra provare che, almeno dal 1583, in occasione della festa di S. Rocco (16 agosto), si usò correre la giostra in sostituzione del "gioco della pugna", troppo violento e pericoloso.

Segue →

(SE GUE)

In seguito, soprattutto nel 1700, la festa fu celebrata regolarmente tutti gli anni. C'è precisa testimonianza nell'Archivio Comunale di Sarteano. La documentazione si protrae fino a circa il 1820, dopodiché si hanno testimonianze tramandate oralmente, confortate anche dall'esistenza dell'antico fantoccio di legno, acquistato nel 1830 da tale Bigherini detto Giovaia e oggi pervenuto ai Mannelli.

La consultazione dei documenti dell'Archivio Comunale sta attualmente fornendo interessanti notizie, oltre a quelle citate dal Bandini, sulla "festa di San Rocco" patrono della compagnia laicale organizzatrice.

Ogni anno dai Priori governanti venivano nominati i "festaioli", i quali, a festa avvenuta, provvedevano alla nomina di altri quattro per l'anno seguente e così via.

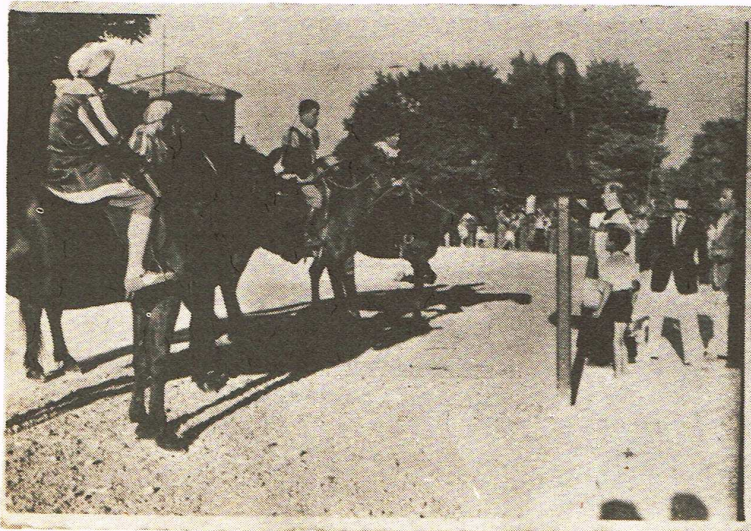
Quando qualcuno rinunciava era tenuto a pagare la somma di L. 7 (1 piastra) che veniva incamerata come contributo all'allestimento della festa e dei premi. Il rinunciatario veniva immediatamente sostituito per sorteggio ("imbossolatura").

In questo periodo (1600 - 1700 e oltre) si correva in nome delle varie compagnie laicali (S. Girelamo, S. S. Annunziata, S. Rocco, ecc...), e tutto si svolgeva all'insegna di un'ammirevole collaborazione tra forze civili e religiose nel rispetto di una salda e sentita tradizione.

Verso la fine del 1800 e agli inizi del 1900 i cavalieri correvano in nome proprio assumendo nomi caratteristici: Cavaliere del sole, della luna, del montone, ecc..., in omaggio a reminiscenze cavalleresche feudali.

Dopo varie interruzioni per motivi bellici o economici, la manifestazione fu ristrutturata nel 1933 assumendo l'attuale suddivisione in contrade corrispondenti alle Parrocchie.

GIOSTRA DEL SARACINO 1948:
DON QUINTO IMPARTISCE LA BENEDIZIONE,
LA GARA SI SVOLGE IN PIAZZA.
VITTORIA DI S. MARTINO



monterisi 3

Dopo la sospensione dell'ultima guerra, riprese nel 1947 con lo stesso spirito costruttivo e aggregante con cui era stata ristrutturata, spirito che andò perdendosi man mano che ci si avvicinava al travolgente "boom" economico che finì per intorpidire gli entusiasmi e gli slanci, decretandone la fine (1962.)

E infatti gli anni più controversi ai fini della ricostruzione della cronistoria delle vittorie di contrada sono proprio gli ultimi, cioè quelli meno sentiti.

Ho fatto di proposito questo parallelismo di notizie tra Sarteano e Arezzo per dimostrare che è inutile, e forse ridicolo, mettere in contrapposizione il bagaglio storico delle due giosstre. Se Arezzo ha il lustro di versi danteschi e il vanto di una continuità attuale indiscutibile, Sarteano ha una invidiabile documentazione di continuità nei secoli passati (1600, 1700, 1800). Tutto il resto è mirabilmente somigliante anche se non strettamente identico: l'origine, la successione storica, le ristrutturazioni rapportate al mutamento sociale e ambientale, e soprattutto l'attaccamento profondamente sentito e vissuto alla manifestazione come espressione della tradizione e dello sforzo creativo di tutta una comunità; ed è proprio questo, al di sopra degli antagonismi competitivi, il requisito indispensabile per la rinascita della nostra giostra.

Luca Fabrizio



UNA RARA IMMAGINE DELLA
STATUA DI SAN ROCCO
PORTATA IN PROCESSIONE
PER LA FESTA DELLA GIOSTRA
(25/8/1938)

Giostra del Saracino

... PROPOSTE

E così la fatidica data si avvicina! Quando leggerete questo Montepièsi mancheranno meno di due mesi al 15 agosto, cioè al grande ritorno della nostra amata Giostra del Saracino. E' stata una grossa conquista, voluta da tutto il popolo che si ritrova nelle antiche tradizioni, dove sente che sono ben radicate le sue origini.

Saranno due mesi molto sofferti, nei quali voi lettori non dovete lasciare soli i volenterosi che più si danno da fare.

Cercate di rendervi utili in qualche modo e chi di voi può, dia una mano anche se finora non l'ha fatto.

Due altre cose vi chiediamo, e sono tutt'e due possibili. Una è che nei giorni delle prove e della Giostra LASCIATE LE AUTOMOBILI IN GARAGE e ...vi muoviate a piedi! La seconda è che vi prepariate a PAGARE IL BIGLIETTO D'INGRESSO, che non sarà poi troppo caro. Cercare di fare "i portoghesi" non è in questo caso segno di furbizia, ma segno di non aver capito che il Saracino è di tutti.

Se si vuole che seguiti per tanti anni ancora, tutti devono fare la loro parte.

Buon lavoro dunque e... che vinca il migliore!

Il coordinatore del Comitato
dr. CARLO BOLOGNI

.... E RICONOSCIMENTI

Per interessamento del nostro compaesano Spartaco Fatichenti, la Giostra del Saracino 1982 avrà un "premio di rappresentanza" di particolare significato: quello del Presidente della Repubblica. Tutto ciò è di ottimo auspicio per il migliore successo della ripresa della nostra cara tradizionale "Giostra".



GIOSTRA 1948

Per la vittoria di S. Martino, fu fatto un pranzo nel loggiato interno del palazzo Piccolomini.

Nella foto in alto: il tavolo occupato dalle autorità.

(Da sinistra: il maresciallo Bregi, il comm. Bandini, il sindaco Severini, Don Quinte e il capitano di S. Martino Pasqualino Quinti.)

Nella foto sotto: Un gruppo di allegri centradaioli

QUEL 13 MAGGIO A....

montepini 5



1917

FATIMA

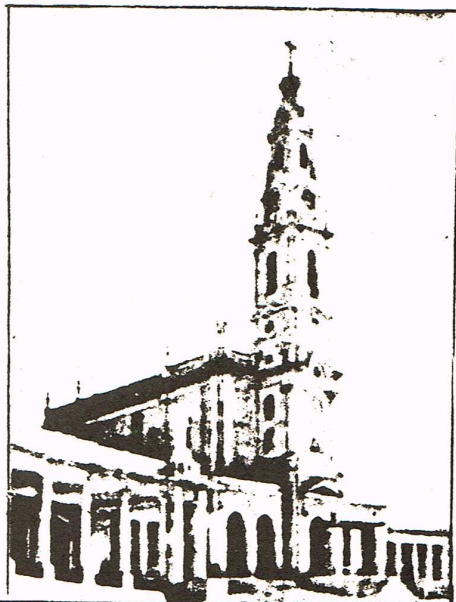
« Non abbiate paura, non voglio farvi alcun male.
« Il mio paese è il Cielo!
« Sono venuta per domandarvi che vi rechiare qui a questa medesima ora il giorno 13 di ogni mese, per sei volte consecutive, sino ad ottobre. In ottobre vi dirò chi sono e che cosa voglio da voi...
« Volete offrirvi al Signore, pronti a fare sacrifici ed accettare volentieri, tutte le pene che Egli vorrà mandarvi, in riparazione dei tanti peccati con cui si offende la divina Maestà, per ottenere la conversione dei peccatori, ed in ammenda onorevole delle bestemmie e di tutte le offese fatte all'Immacolato Cuore di Maria? ».



1981

R O M A

**Quella piazza
come un calice**



1982 FATIMA

IL PAPA VA A FATIMA PER RINGRAZIARE LA MADONNA DI AVERGLI SALVATO LA VITA NELL'ATTENTATO DEL 13 MAGGIO 1981 E PER RINNOVARE, NELLA RICHIESTA FORMA COLLEGIALE - CIOE' INSIEME A TUTTI I VESCOVI DELLA CHIESA - QUELLA CONSACRAZIONE DELLA RUSSIA E DEL MONDO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA, CHE GIA' FECE PIO XII° NEL 1942 E NEL 1952.

PRIME COMUNIONI. Domenica 16 maggio hanno partecipato alla Messa della loro prima comunione 36 bambini(e): 30 nella chiesa di san Francesco; 6 nella chiesa di sant'Alberto. Questi ultimi hanno raccolto per i bimbi della missione di suor Fernanda lire 50.000

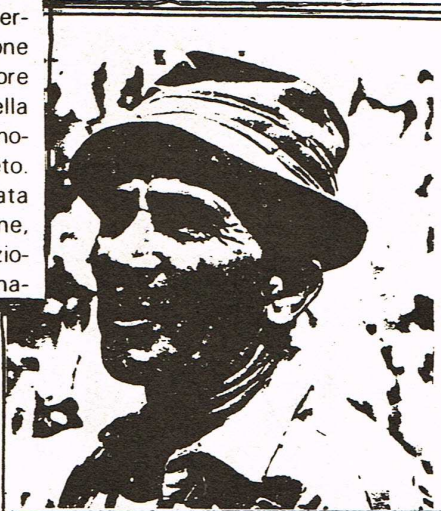
CRESIME. Domenica 23 maggio nella chiesa di san Francesco hanno celebrato il sacramento della Cresima 35 tra giovani, ragazze e adulti. Hanno offerte al Vescovo per la "caritas diocesana" lire 70.000.

1982: anno dell'anziano

Perché non sia più solo

Il 1982 è stato dichiarato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità «anno dell'anziano». E' auspicabile che la sensibilità dimostrata dal massimo organismo sanitario internazionale nel sollecitare l'opinione pubblica mondiale ad una maggiore attenzione verso i problemi della «terza età» si traduca, anche nel nostro Paese, in qualcosa di concreto. La popolazione anziana è valutata oggi in Italia in 14 milioni di persone, oltre il 20 per cento della popolazione, ed è progressivamente destina-

ta ad aumentare, secondo una linea di tendenza comune a tutti i paesi industrializzati, specialmente europei.



PAROLE DA RICORDARE

- Beati quelli che rispettano il mio piede storpio e la mia mano paralizzata.
- Beati quelli che comprendono lo sforzo che deve fare il mio orecchio per cogliere le loro parole.
- Beati quelli che sembra sappiano che la mia vista è annebbiata e che il mio pensiero cammina a rilento.
- Beati quelli che, con un sorriso, mi donano del tempo per chiacchierare con me.
- Beati quelli che non dicono mai: questa storia me l'hai già raccontata.
- Beati quelli che sanno farmi evocare dei ricordi del tempo passato.
- Beati quelli che mi ricordano che sono stato amato e stimato e che non sono abbandonato.
- Beati quelli che, con la loro bontà, alleviano i giorni che mi separano dal mio arrivo nella patria eterna.



C'è posto per l'anziano nella società?

Nonostante però le buone intenzioni di tutti, i problemi degli anziani rimangono, ed essi continuano ad essere relegati ai margini di questa nostra società che, in forte crisi socio-economica, fa impietosamente pagare ai più deboli le conseguenze dei suoi errori di programmazione di sviluppo.

IO ANZIANO RINGRAZIO:

quelli che comprendono lo sforzo che deve fare il mio orecchio per cogliere le loro parole.

quelli che sembra sappiano che la mia vista è annebbiata e che il mio pensiero cammina a rilento.

quelli che con un sorriso, mi donano del tempo per chiacchierare con me.

quelli che mi ricordano che sono stato amato, stimato e con la loro bontà, alleviano i miei giorni.

Intenzione dei promotori ed organizzatori era di offrire un annuncio del mistero fondamentale della fede cristiana-passione, morte e resurrezione di Gesù in una maniera nuova, leggendo le in una documentazione visiva a livello scientifico. Annuncio non di parole su carta, ma di fe-

Il mese di maggio 1982 a Sarteano è stato contrassegnato dalla mostra sulla S. Sindone nella chiesa di san Francesco. Sono stati calcolati in qualche migliaio i visitatori,

rite e di sangue su lino.

Quanti l'avranno letto, capito, accettato come messaggio personale, preciso?

Lo sa Dio; noi preghiamo e speriamo che siano in molti.

GRAZIE ANCORA UNA VOLTA, E MAI ABBASTANZA, A CHI CE LO HA OFFERTO.

La cronaca di questi 20 giorni di mostra è stata la traduzione precisa ed insuperabile del programma annunciato, in tutti i momenti ed interventi previsti. Per questo ci dispensiamo dal farla.

I tanti paesi d'Italia - a quanto comunemente si ritiene - hanno una lapide che ricorda il passaggio di Garibaldi. Sarsano però si distingue dagli altri paesi perché ha ben quattro cose che riguardano l'Eros dei due mondi. Innanzitutto precisiamo che il Generale è stato a Sarsano due volte: la prima il 18 luglio 1849 e la seconda il 27 agosto 1876.

La prima volta il suo passaggio fu drammatico. Abbandonata Roma dopo aver invano difeso la Repubblica, fuggiva insieme ad Anita che era ammalata e in stato interessante. Aveva salutato i suoi 4000 soldati a Roma con uno dei suoi vibranti discorsi in Piazza San Giovanni, dicendo che chi lo voleva seguire avrebbe avuto "fame, sete, battaglie, marce forzate e morte". Durante la ritirata la maggior parte dei soldati lo abbandonò e il suo esercito si ridusse a una sparuta banda. Inseguito da soldati di diverse nazioni fino a pochi chilometri da qui, era stato accolto in casa Gigli a Cetona, ma la sua fuga verso l'alta Italia seguiva.

Da Cetona la colonna mosse alle ore 16 in direzione di Sarsano, salutata dalla gente al grido di "Viva Garibaldi re d'Italia".

A quanto scrive il Generale nelle sue memorie, che suoi esploratori furono catturati da emissari del Vescovo di Chiusi; allora il Generale, per rappresaglia, prese i frati del Convento di Cetona, li legò e li costrinse a marciare alla testa della sua banda.

Qui a Sarsano (secondo quanto raccontava Don Quinto a Don Gino, e secondo quanto dovrebbe essere scritto nella memoria della Parrocchia di S. Martino) entrò, sempre con i frati legati in testa al gruppo e con i cavalli, nella Chiesa di S. Francesco; poi, poco benevolmente accolto dalla popolazione, andò a bivaccare e ad attendersi nella collina del Renaio (dove poi fu eretto l'obelisco). Visto il malumore delle popolazioni locali e per intercessione del sig. Terrosi di Cetona, il Generale rilasciò successivamente i frati che erano benvenuti da tutti.

montepulciano 7

GARIBOLDI
SARSANO
A → T

(A)



(C)



(B)



(A) - LAPIDE DELL'OBELISCO DEL "RENAIO," (1849)

(B) - MEDAGLIONE DI BRONZO POSTO NELLO STESSO OBELISCO IN UNA COMMEMORAZIONE SUCCESSIVA (1885)

(C) - L'OBELISCO O "MONUMENTO" DEL RENAI - (1849) - (foto Trombesi)

La seconda volta il suo passaggio fu invece accolto entusiasticamente. Solo da poco Sarsano e la Toscana con il Plabiscito si erano uniti al regno d'Italia la cui capitale era Firenze. La popolazione sperava in Garibaldi per completare l'unità d'Italia.

La banda musicale lo accompagnò fino al Teatro dove pronunciò un applauso dittissimo discorso. Fu quindi accolto nella casa del notaio Frontini, nella Ruga di Mezzo che da allora si chiamò Corso Garibaldi, e parlò alla folla anche da quel balcone. Vittorio Morgentini materassalo raccontava di ricordare che verso i 5 - 6 anni era stato messo a sedere sopra un colonnino davanti a S. Lorenzo mentre Garibaldi parlava.

Fu in questa occasione che gli si avvicinò un vecchio garibaldino, certo Raffaele Margheri, fabbro in Via dei Goti. Le autorità volevano respingerlo, spiegando che ...era amante del buon vino. Il Generale però disse: "lasciate che lo abbracci, tanto se non s'era tutti 'briachi non si faceva quello che s'è fatto". Si riferiva allo sbarco a Marsala, dove li attendevano le apparentemente insuperabili truppe borboniche.

E a proposito di Marsala aggiungiamo che alcuni anni fa gli alunni delle scuole di quella città, vedendo il nome di alcuni nostri compaesani incisi nel monumento che ricorda laggiù lo sbarco dei Mille, ci chiesero e ottennero informazioni, su loro.

La cosiddetta "Pietra di Garibaldi" al Renaio, il Monumento all'ingresso del nostro Teatro, il "tondo" all'esterno del Palazzo Comunale e la lapide in Corso Garibaldi sono le 4 testimonianze dedicate all'Eroe.

Terminiamo, ricordando che il Carbonetti, ogni volta che - vestito da garibaldino - con il suo codazzo di ragazzi e di cani veniva a Sarsano, si fermava davanti al Palazzo Comunale, stava in meditazione qualche minuto, rullava poi il tamburo, si dava una "pacca" in fronte e si allontanava con un brusco batter di tacchi mentre le lacrime solcavano il suo volto di straordinario girovago.

DOC

montepini 8
G
A
R
I
B
A
L
D
I

A →

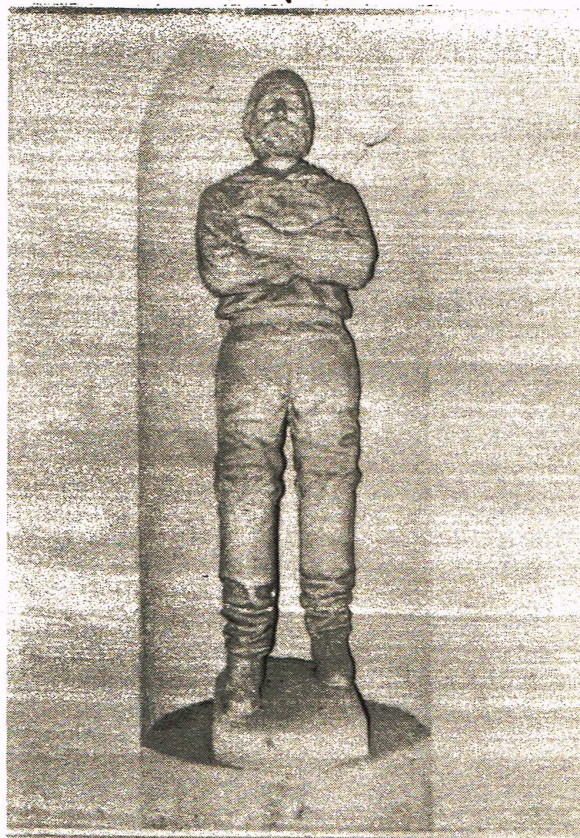
S
A
R
T
E
A
N
O



(foto Trombesi)

SOPRA: LA LAPIDE CHE RICORDA LA SECONDA VISITA DI GARIBALDI A SARTEANO (NELLA VIA OMONIMA AL N° 92)

A FIANCO: STATUA DI GARIBALDI (DI EPOCA IMPRECISATA) POSTA NELLA NICCHIA DI UN CORRIDOIO DI ACCESSO DEL NOSTRO TEATRO.



(foto Trombesi)

IL MEDAGLIONE SCOLPITO
CON IL RITRATTO DI
GARIBALDI.

È POSTO SULLA FACCIATA
DEL PALAZZO COMUNALE
CHE GUARDA VERSO IL
MONUMENTO AI CADUTI.
QUI SOTTO, LA CRONACA
DELL'EPOCA PER LA CERIMO-
NIA D'INAUGURAZIONE.



(Foto Trombesi)

Da "IL POLIZIANO" del 29 giugno 1893

Sarteano, 11 Giugno

Fin dalle prime ore del mattino il paese presenta un aspetto insolito/
Sui pubblici edifici e nelle case private sventolano le bandiere nazionali.
Sarteano è in festa. Alle ore cinque pomeridiane, al suono del magico e fa-
tidico inno di Garibaldi si scopre il medaglione coll'effigie dell'Eroe, ope-
ra dell'esimio artista Raffaello Fortini, fiorentino, che con gentile pensie-
ro volle regalare alla nostra Sarteano.

Il ritratto dell'Eroe posto in una cornice di stucco bellissimo opera dei si-
gnori Canestri spicca moltissimo. L'effigie è somigliantissima e lavorata
con arte fina e delicata, come sogliono lavorare i geni fiorentini.

Il Sindaco sig. Lorenzo Galgani prende in consegna il medaglione e con bel-
lissime parole ringrazia il Comitato delle onoranze a Giuseppe Garibaldi e
parla poi dell'Eroe esaltandone le virtù e spronando i giovani a imitarlo.
Quindi ha la parola il dott. Giuseppe Vegni. Egli con una rara eloquenza e
con una spontaneità ancora più rara tesse gli elogi dell'Eroe leggendario e
ne fa risaltare le maschie virtù. Più volte è interrotto dalla popolazione
che vivamente l'acclama. Da ultimo Costanzo Costanzi legge un ringraziamen-
to a nome dell'intero Comitato e ringrazia pure pubblicamente lo scultore,
che trovasi presente alla cerimonia.

Quindi le Associazioni al suono dell'Inno di Mameli sfilano davanti all'ef-
figie di Giuseppe Garibaldi e vanno al Monumento nel colle del Renaio. Là il
reduce garibaldino Marietti a nome dei fratelli d'arme, manda un saluto alla
salma dell'Eroe, ringrazia gli scultori e finisce al grido di "Viva Garibaldi!"
Alle sette pomeridiane il corteo ritorna in paese e si reca nell'ex Convento
di S. Chiara per una fraterna e cordiale bicchierata. La sera vi fu all'Alber-
go Italia una cena in onore dello scultore data dal Comitato per le onoranze
a Giuseppe Garibaldi, che riuscì in tutto e per tutto cordialissima. (LANITIS)

- Anche in altra occasione (20 luglio 1862) i Sarteanesi
commemorarono Garibaldi in modo degno, apponendo
una lapide nella facciata del palazzo comunale,
vicino a quella del plebisito. (facciata "dell'orologio") -

La parola ai lettori

Un'occasione ci ha riportato oggi a riattraversare la terra umbra francescana. E' prima vera, anche il Trasimeno ha un azzurro più chiaro, una tranquillità da risveglio dopo un buon riposo. Non dev'essere lontana l'amica Sarteano, cerchiamola... Castiglione del Lago, Chiusi, ... guarda, quel monte, il Cetona, non può essere che quello, Sarteano non c'è eppure qui dev'essere. Sarà sopra quella rupe? Guarda che spettacolo la valle! Ecco! Il pino del Castello!... Cespugli di violaciocca, narcisi, bella primavera! Un fiore ci ha colpiti più di tutti, il più bello, il più bello dalle Marche alla Toscana. Sorride felice a tutti, è vostro, di Sarteano. Il suo nome è Raffaele, Raffaele di Miralaghi. Andatelo a vedere, è appena sbocciato. E' vostro, di Sarteano! Il più bel fiore di questa primavera!

STEFANIA e ANTONIO GUANZIROLI (Cantù)

Ci avviciniamo sempre più al 15 agosto, una data, quest'anno, molto importante nel nostro paese per la ripresa della tradizionale Giostra del Saracino. Dato che Montepiesi ricerca testimonianze riguardo a questa festa, credo far cosa gradita raccontando i miei ricordi di ragazzino (prima della lunga guerra) quando il Saracino si correva ogni anno. Rammento la felicità di tutti i passanti per questa grande manifestazione, i bellissimi costumi, le tante bandiere e coccarde che sfoggiavamo, l'attaccamento di ognuno ai propri colori e le furibonde, oneste "scazzottate" che intercorrevano, sia fra ragazzi che adulti, per amore di opposte contrade. In special modo ho impresso il ricordo di una vittoria della mia contrada, San Martino, (di cui mi sfugge l'anno) per la quale facemmo tanta festa e allegria.

Fu formato per l'occasione un grande coro, che girava per tutte le strade, con soste alle varie osterie per le laute bevute degli uomini. Si cantavano stornelli e canzoncine su arie molto popolari, ma con parole adatte a sottolineare la grande rivalità con S. Lorenzo.

Sono passati gli anni, ma ancora quegli avvenimenti sono nella mia mente e soprattutto nel mio cuore. Mando al giornalino alcune strofe che cantavamo in quei lontani giorni. Se verranno pubblicate, non me ne vogliano i contradaioi di S. Lorenzo, in quanto esse fanno parte della bella, lunga e gloriosa storia della nostra antica Giostra del Saracino. Stornelli cantati in occasione di una delle

tante vittorie della Nobil Contrada di S. Martino:

C'è S. Martino con la bandiera
mattina e sera allegro Lui sta..

Oilà.. allegro Lui sta..

Dateci un litro, di quel buon vino
che a S. Martino festa si fa.. (ripetere)

Sta S. Lorenzo tutto sgomento,
che gran tormento ha da provar...

Oilà ha da provar...

Bevi un bicchiere di questo buon vino
e S. Martino... sorriderà... (ripetere)

E S. Lorenzo, tutto dolente,
della sua gente, dice: o che fa?

Oilà... dice: o che fa?

Son già quattr'anni, non ha mai vinto,
ho bell'e visto, non vince più. (ripetere)

A S. Martino, per la vittoria,
grande baldoria noi s'ha da far...

Oilà... noi s'ha da far.

Ancora un litro di questo buon vino
e S. Martino ci aiuterà. (ripetere)

E S. Lorenzo, tutto avvilito,
quanto ha patito mai si saprà.

Oilà... mai si saprà.

Beviamo tutti un poco di vino
e a S. Martino festa sarà.

S. Lorenzo sta sgomento,
già compreso han le persone,
quegli arrostiti di piccione
gli hanno fatto indigestion.
Son ricorsi a un buon purgante,
chi salato, e molti l'olio.

Il fantino, preso a nolo,
li fa tutti disperar.

Loro dicono.. s'è venduto..

ed invece non è vero,
gli potevano dar meno
del buon vino e dei liquor. (ripetere)

FRANCA GIANI MARTINI

RISPOSTA TELEGRAFICA al Sig. Cioncoloni
di Genova, nostro affezionato lettore:
Come vede, abbiamo provveduto fin da
questo numero a rendere più visibile il
Conto Corrente Postale di MONTEPIESI.

venerdì 30 aprile

montepiesi 11

Caro Montepiesi

DALLA
FRANCIA
CON
SIMPATIA

Siamo una classe di terza media di Angers. Abbiamo tra i 13 e i 15 anni. Studiamo italiano da sette mesi. Una professoressa Patrizia Lorenzini è italiana, tramite lei abbiamo avuto la possibilità di scrivervi. Conosciamo un po' Sartreano perché la nostra professoressa è nata a Sartreano, e riceve Montepiesi tutti i mesi. Così noi lo leggiamo regolarmente: ci piace sapere come si vive in un paese italiano. Ora parliamo della nostra città: si trova vicino Parigi. Ci sono 200 000 abitanti. Abbiamo un castello (XI), una cattedrale. Il fiume passa nella nostra città è la Loira. Siamo a 100 km dall'Oceano Atlantico. A Angers fa fresco. La nostra squadra di calcio scende nel campionato di serie B. Speriamo che la nostra lettera sia pubblicata e forse che qualcuno ci risponda per potere "dialogare" un po'.

grazie tante e
cari saluti

Tavenay

~~Tavenay~~

Nicolas

~~classe~~

~~Savignac~~

Nathalie

Christophe

Saurent

Patrice

~~Patrice~~



Ind.: Lorenzini Patrizia

Rés.Montaigne F. - 80 Rue Lasévellière

49000 ANGERS - FRANCIA

NELLA FOTO:

GLI ALUNNI DELLA
SCUOLA MEDIA (3^a)
DI ANGERS.

CI AUGURIAMO
CHE QUALCUNO SI
FACCIA AVANTI PER
ADERIRE A QUESTA
SIMPATICA RICHIESTA
DI "DIALOGO,"



Mostra sulla Sindone

Si è conclusa il 30 maggio la Mostra fotodocumentaria sulla Sindone nella nostra Chiesa di S. Francesco. Molte le note positive: migliaia di visitatori hanno potuto seguire le spiegazioni degli esperti di sindonologia venuti da Roma e hanno visitato la Mostra che documentava l'importanza sociale della presenza delle Suore del S. Volto a Sarteano.

Un pubblico numeroso e qualificato ha seguito le conversazioni che, nel Salone del Parco delle Piscine (g.c.), tre uomini di scienza hanno tenuto sul Sacro Lenzuolo che avvolse il nostro Salvatore duemila anni fa.

La scienza ancora una volta aiuta la fede, nella considerazione della conferma della verità di quanto è scritto nei Vangeli.

Nel calendario delle varie visite due sono state quelle più significative; quella del clero delle tre diocesi che proprio giovedì 20 maggio si è ritrovato numeroso a visitare in mattinata la mostra ascoltando con interesse la spiegazione di essa fatta da un esperto del Centro di Sindonologia di Roma.

L'incontro si è concluso presso un locale albergo con varie comunicazioni di carattere pastorale e storico. Interessante è stata la breve, ma documentata, relazione di don Priamo Trabelzini sul tema «San Francesco a Sarteano», un tema di attualità tenendo conto che quest'anno ricorre l'ottavo centenario della nascita del santo.

Sabato 22 maggio è stata la volta dei medici cattolici delle nostre tre diocesi.

Dopo la visita alla mostra fotografica della Sindone, presso l'eremo di S. Francesco di Belvedere il prof. Luigi Malantruccio, primario radiologo dell'ospedale romano S. Pietro, ha tenuto una conferenza sul tema: «Sindone e scienza medica: le cause fisiche della morte di Gesù».

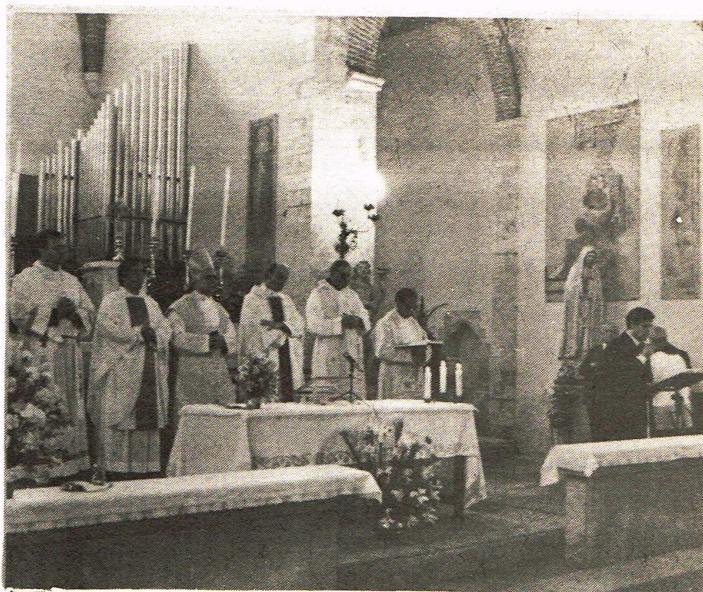
Il prof. Malantruccio ha esposto, quale frutto di una minuziosa e prolungata ricerca diagnostica, la più probabile causa fisica della morte

di Cristo che sarebbe un infarto iniziato al momento dell'agonia nell'orto e seguito da emopericardio. Questa ipotesi, già proposta nel 1847 dal chirurgo londinese William Stoud, incontrò dapprima una difficoltà insormontabile, nel fatto che l'evoluzione dell'infarto in emopericardio richiede un minimo di 46-48 ore, mentre da mezza notte del giovedì alle 15 del venerdì corre un intervallo di tempo assai più corto. Questa seria obiezione è caduta da quando la Annie Jaubert ha proposto l'ipotesi della nuova cronologia della settimana santa che colloca l'ultima cena e l'agonia del Getsemani al martedì sera. Oltre al tempo più che sufficiente fornito dalla nuova e più motivata ipotesi cronologica depongono a favore della diagnosi di infarto il sudore di sangue e la tristezza mortale del Getsemani come anche il forte grido di Gesù morente.

La relazione del prof. Malantruccio è stata seguita da vivaci interventi dei circa quaranta medici intervenuti.

Dopo la conferenza i medici hanno visitato l'eremo di Belvedere e quindi P. Eligio ha presentato loro la comunità «Mondo X» e ha illustrato questa iniziativa che si prefigge lo scopo di riconciliare i drogati con la vita.

La Mostra, aperta dal Vescovo di Sovana e Piti gliano Mons. D'Ascenza, è stata chiusa da P. Lucio Migliaccio, Superiore Generale dell'Ordine della Madre di Dio, che all'epoca della venuta delle Suore del S. Volto a Sarteano, era segretario del Vescovo Mons. Baldini e che non poca parte ha avuto nell'apertura della Casa di Riposo delle stesse Suore, che accoglie come in una nuova famiglia circa venti anziani.



CELEBRAZIONE PER L'APERTURA DELLA MOSTRA
(foto Trombesi)

INCONTRO....DELUDENTE

Il 13 maggio si è svolto un incontro fra l'Assessore alla Cultura dell'Associazione Intercomunale e vari esponenti della cultura locale. All'ordine del giorno era "l'esame della situazione delle strutture, delle attività e delle effettive potenzialità culturali della realtà comunale".

L'incontro ha deluso sia l'Assessore Intercomunale che ha detto che "si sarebbe atteso ben altre indicazioni" sia gli esponenti della cultura sarteanese, che con coro unanime hanno posto l'accento sulla necessità di ridare al paese il suo teatro, che certamente ritornerebbe, come una volta, cardine di ogni attività culturale.

In un certo senso si è trattato di un dialogo tra sordi, perché l'Assessore voleva che fosse messa in primo piano la necessità di ridare vita a un'efficiente biblioteca comunale, e tutti gli altri intervenuti ritenevano che per promuovere una cultura di massa oggi a Sarteano non si può prescindere dal Teatro e dal Sarcino. Le altre realtà culturali vive nella vita del paese (es. Società Filarmonica, Montepiesi, Antiquarium sport ecc...) sono sembrate esulare dal tema, che pure era esattamente quello soprascritto.

NO TIZIARIO

GITE

montepulciano 13

TEMPO LIBERO

Il 1 e 2 maggio il Circolo Ricreativo ex ENAL ha organizzato la gita Trieste-Redipuglia. C'è stata grande partecipazione, dato che i luoghi prescelti hanno ricordi storici. La guerra del '15 - '18 fu una guerra di liberazione; era impossibile trattare con il dittatore dell'Impero austro-ungarico detto Cecco Beppe. Fu una guerra di sofferenze per i nostri soldati obbligati per lungo tempo nelle trincee che ancora esistono e che abbiamo visitato.

Abbiamo visitato Trieste con il Castello di Miramare e di S. Giusto, una città bella con i suoi palazzi, Piazza dell'Unità, grandi vie.

Anche il Castello di Gorizia è meraviglioso. A Redipuglia, dove riposano le spoglie di centomila soldati italiani morti, dei seicentomila caduti nei 4 anni di guerra, c'è il Museo Storico della guerra '15 - '18.

Abbiamo visitato Padova con la bella Chiesa di S. Antonio. Non è stato possibile visitare il Castello di Udine dato che fu terremotato e i lavori di riparazione non sono ultimati.

I partecipanti alla gita si sono congratulati con gli organizzatori per aver scelto detto itinerario e per la puntualità.

I prossimi appuntamenti sono: il 18 luglio in montagna, all'Abetone, visita allo zoo di Pistoia, Lucca, Viareggio; il 4, 5, 6. settembre a Pompei, Salerno, Potenza, Taranto, e poi ai Trulli di Alberobello, Grotte di Castellana, Bari, Pescara.

MARIO SPIGANTI

SCELTE DI STUDIO

Le preferenze dei nostri ragazzi, che hanno concluso la scuola dell'obbligo, si sono orientate verso questi istituti superiori:

Liceo scientifico : 1

Istituto geometri : 1

Istituto Alberghiero : 5

Istituto Professionale : 7

Istituto Magistrale : 5

Istituto Ragioneria : 9

Istituto Profess. Commercio: 3

ANCORA VANDALISMO

Questa volta dunque, come avranno visto coloro che per l'Ascensione sono saliti sulla vetta del Monte Cetona, il solito maniaco (e i soliti maniaci) ce l'hanno fatta. La lapide che commemorava Mons. Baldini, che specialmente durante la guerra aiutò tanta gente e che fu un grande vescovo per quasi trent'anni, è praticamente distrutta e irricostruibile.

Il fatto si commenta da solo, quale ennesimo monumento alla stupidità e all'ignoranza.

Ci è venuto in mente, ripensando alla lettera di quelle ragazze che giustamente lamentavano il fatto che a Sarteano nessuno fa niente per il tempo libero dei giovani, che oggi ci sono due possibilità non ancora bene sfruttate: la vita di contrada, che potrebbe organizzare veramente qualcosa di nuovo per i giovani, e la scuola di musica. A proposito di quest'ultima, ricordiamo che in molti paesi simili al nostro in banda ci sono molte ragazze. Perché non provare a frequentare la scuola gratuita di musica offerta dalla Società Filarmonica?

Durante l'incontro tra l'Assessore alla Cultura dell'Associazione Intercomunale e i rappresentanti della cultura sarteanese, è stata fatta esplicita richiesta dell'istituzione a Sarteano di un Istituto di Musica che avvii ai Conservatori Musicali e di un Istituto scolastico superiore (es. per geometri).

Ci è sembrato che le giuste richieste non siano state prese ancora una volta in nessuna considerazione, come se Sarteano fosse un paese di "serie B" visto che istituti superiori esistono non solo a Montepulciano e a Chiusi, ma anche a Chianciano, Sinalunga e Torrita.

PIANGE... IL TELEFONO

Lo scorso anno annunciammo che con il gennaio 1982 il problema del telefono a Fontevetrina sarebbe stato risolto.

Purtroppo invece le solite pastoie burocratiche e certe difficoltà obiettive opposte da alcuni proprietari dei terreni che devono essere attraversati dai cavi, ritardano ancora l'allacciamento sospirato.

I SOLITI IGNOTI

Nella notte tra il 1° e 2 giugno "i soliti ignoti", dopo aver forzato la finestra di un bagno e aver scassinato la porta, sono penetrati nell'edificio della Scuola Media asportando una lavagna luminosa, un episcopio, un ingranditore e un insieme di accessori per l'educazione tecnica. Il valore degli oggetti rubati ammonta a circa un milione.

Ci risulta che i lavori per la recinzione degli edifici scolastici sono stati già appaltati. Sarà opportuno che si affrettino i tempi di esecuzione eliminando passaggi e entrate da varie parti tuttora esistenti. Almeno, i "Fantomas" dovranno fare un pò di acrobazia su per reti e cancellate; e chissà che qualcuno non ci rimetta almeno i calzonni!

È morto il medico dei trapianti Un uomo che sapeva farsi amare

Aveva espresso il desiderio di morire nel suo reparto, all'ospedale. Il reparto oculistico di cui da anni era stimato primario. E lì è morto. Con il dottore Piero Perelli, 59 anni, scompare una figura eccezionale di uomo e di professionista. Il suo altruismo, la sua umanità, la sua cristianità su una maschera di burbero, l'avevano portato ai vertici della considerazione della gente. Nelle sue estreme volontà ha lasciato scritto che non si pensasse a lui, ma ai poveri, ai sofferenti, alla chiesa.

Grazie a Perelli tante persone sono tornate a vedere con i loro occhi, quindi a rivivere. Perché Piero Perelli, con enfasi e spirito di umanità, si era battuto perché all'ospedale si potessero fare i trapianti di cornea. E proprio all'Aido, l'associazione di donatori di organi, aveva dato impulso. Con la sua splendida équipe aveva raggiunto livelli professionali eccelsi. Da quando, il primo gennaio 1981, aveva eseguito con successo il primo intervento di trapianto.

L'ha stroncato un male terribile. In poco tempo. Una so-

fferenza sopportata stoicamente, il forte desiderio di tornare a Lucca da Roma (dove era ricoverato), in un lettino del suo reparto. Ai funerali, c'era un mare di gente. Soprattutto la sua gente, i suoi pazienti che lui tanto amava. I familiari in una composta disperazione: la mamma Camilla, le sorelle, la moglie Renata Martini, la cognata on. Maria Eletta, i figli Luca, Andrea, Emanuele, Francesca, Giovanni.

Lo conoscevano per motivi professionali e personali, non avrebbe mai voluto che i giornali parlassero di lui. Piero Perelli era un uomo straordina-

rio, un uomo vero. Che della bontà e dell'altruismo, aveva fatto il suo motivo di esistenza. Non lo potremo mai dimenticare. E con noi suoi collaboratori, i familiari, la gente semplice. P. G.

Festa della fede nel Signore Risorto sono stati i Funerali del carissimo dott. Piero Perelli, primario di Oculistica all'ospedale Campo di Marte. Giovedì 20 la chiesa parrocchiale di S. Marco non è riuscita a contenere, pur nella sua ampiezza, il grande numero di

DA: "LA NAZIONE"
e "L'AVVENIRE"

fedeli intervenuti da ogni parte per unirsi nella preghiera di suffragio per il fratello scomparso dopo una dolorosa e incurabile malattia, durante la quale ha saputo offrire una eccezionale testimonianza di fede e di speranza.

Nel policlinico Gemelli di Roma, certo ormai di dover passare da questa vita alla Casa di Dio Padre, ha voluto a lungo pregare, parlare con la moglie e con ognuno dei figli, oltre i numerosi amici che gli sono stati vicini. Il Priore di S. Marco Mons. Giuseppe Milani ha presieduto la Concelebrazione eucaristica alla quale sono intervenuti oltre il Vicario Mons. Pezzini, oltre quaranta sacerdoti.

Figlio del dr. Gastano Perelli (che per anni era stato medico condotto di Sarteano) e di Camilla Rinaldi, era stato a lungo Presidente dell'Azione Cattolica di Sarteano. Aveva conservato intatta la sua fede lungo il cammino della vita, irradiandola intorno a sé nella meravigliosa famiglia che si era costruita e nell'Ospedale di Lucca di cui era primario. Io non avevo mai preso parte a funerali in quel modo, vero trionfo della fede come dice l'articolo dell'Avvenire.

Mi sono trovato mescolato a centinaia di persone all'esterno della Chiesa: persone che pregavano, cantavano, piangevano.

Alcuni sacerdoti sono usciti dalla chiesa per impartire centinaia di Comunioni, anche se la chiesa era più grande della nostra "San Francesco".

Quale contrasto con alcune "cerimonie" religiose che si vivono a Sarteano (Comunioni, Cresime, Matrimoni, Funerali), alle quali la gente dimostra di partecipare solo con il corpo, ma non con lo spirito e tanto meno con la fede. Questa non è solo un'impressione, perché è confermata dal cicaleccio continuo e dal fatto che pochissimi rispondono alle preghiere, quasi nessuno canta.

Vogliamo fare un pò tutti un serio esame di coscienza?

DOC



MAGGIO 1982

MATRIMONI

Ceccattoni Ilario-Tosti Angela
Cappelletti Alvaro-Innocenti Cinzia
Maccari Luciano-Bartali Letizia

NATI

Fà Martina di Daniele e Buonamico Antonella.
Franchi Valeria di Gianni e Sabelli Bruna.

MORTI

Ramini Maria nei Cappelli 65
Grifoni Guido 85
Terrosi Savina Ved. Romagnoli 88
Marchi Nello 83
Mazzetti Galeazzo 85
Bertini Franco 58
POPOLAZIONE 4294

Censimento:

Numero abitanti della Valdichiana

COMUNI	1971	1981	DIFFERENZA
Chiusi	8.771	9.183	+ 412
Pienza	2.949	2.521	- 428
Cetona	3.378	3.139	- 239
Torrita	6.657	7.056	+ 399
Sarteano	3.864	4.286	+ 422
S. Casciano	2.461	2.153	- 308
Sinalunga	11.274	11.515	+ 241
Chianciano	6.786	7.334	+ 548
Trequanda	1.615	1.407	- 208
Montepulciano	14.272	14.210	- 62
TOTALE	62.027	62.804	+ 777

NOTIZIE TRATTE DA:

La Città Valdichiana
N. 5 - Maggio 1982

PAG. 3

Cala la natalità, abbiamo detto, ma in compenso si è notevolmente allungata l'età delle persone.

Si muore meno e più tardi. Nel comune di Sarteano la longevità media comincia ad essere veramente da record: per i maschi si passa dai 68 anni agli 82,5, così a Pienza dalla media di 67 anni del 1971 si salta ai 76 anni del 1981.

a cura di PUNTO-SPORT

VALERIO ROSSI

Estate: tempo di vacanze e di bilanci per il calcio in genere. Anche per l'A.C. OLIMPIC è arrivato il momento di sciogliere le righe e di tirare le somme. A conti fatti possiamo certamente dire che nonostante il cocente e, diciamo pure, umiliante risultato ottenuto con la prima squadra, l'annata si è chiusa abbastanza positivamente. Il merito va ai più giovani, allievi e giovanissimi, i quali, lottando alla pari o forse più con avversarie molto più titolate e blasonate, hanno riportato a livelli quanto mai competitivi il vivaio sartegnese, cosa che non accadeva da 8 o 9 anni, cioè da quando Mario Banchi con i suoi ragazzi portò a Sarteano 3 titoli meritatissimi: 1° posto giovanissimi 71/72 - 1° posto allievi 72/73 - 1° posto allievi 74/75.

Ed ecco ora risultati e annotazioni delle ultime 5 giornate in 3a categoria:

TREQUANDA - OLIMPIC 2-1 Rete di Argentini su calcio di rigore. Esordiscono Perugini Alfio (1966) e Rossi Claudio (1965).

OLIMPIC - PETROIO 1-0 Rete di Argentini. Esordisce Bartoli Roberto (1966) goleador degli allievi con 11 reti in 14 partite.

TORRITA - OLIMPIC 1-0

OLIMPIC - PIAZZE 3-1 Rete di Argentini, autogol e rete di Bartoli Roberto che conferma le sue doti di cannoniere anche in prima squadra. Esordio di Cioncoloni Micasì (1965).

OLIMPIC - BERARDENGA 6-1 Con una grandinata di reti a quella che si è dimostrata la squadra più in forma del campionato, i nostri ragazzi confermano di non essere secondi a nessuno e che solo un insieme di circostanze, che cercheremo di analizzare nel prossimo numero, non sono riusciti a tradurre in cifre il loro valore. Realizzano Morgantini, Becarelli, Argentini, autogol, Fé e ancora Morgantini.

S.GUSME - OLIMPIC 3-1 Rete di Baligni. Esordisce Marzoli Roberto (1967).

Il bilancio del campionato è costituito dal 6° posto in classifica con 24 punti, con 11 partite vinte, 6 pareggiate e 9 perse; le reti fatte sono state 35 e quelle subite 28.

Il Trofeo Tosco Scavi ha visto al primo posto Argentini M. con 8 reti, seguito da Baligni A. e Morgantini M. con 4.

Nel campionato allievi la squadra si è piazzata al 6° posto con 20 punti, con 8 partite vinte, 4 pareggiate e 8 perse. Le reti fatte sono state 30 e quelle subite 28.

La squadra che ha partecipato al campionato giovanissimi si è piazzata al 3° posto, vincendo 6 partite, pareggiandone 1 e perdendone 5; ha segnato 17 reti e ne ha subite 11. I migliori realizzatori sono stati Roghi R. e Salvadori L.

con 4 reti ciascuno. La "rosa" degli azzurrini è formata da Aggravi Mario, Aggravi Luca, Macchiarri Danilo, Magliozzi Roberto, Mancini Antonio, Mancini G. Paolo, Fastelli David, Morgantini Andrea, Morgantini Gioy, Morgantini Stefano, Perugini Giorgio, Pippi Alessandro, Pippi Fausto, Roghi Robertino, Rosati Fabrizio, Rossi Stefano, Salvadori Luca, Salvadori Paolo, Tarrisi Antonio.

Dizionario dialettale

mana - mano

manco, nemmeno - neanche, nemmeno

mandorlino - mandolino

mandragola - imbroglio, affare complicato

mandritta - destra

manfano - farbacchiare

marmaggiare - palpeggiare

marronata - errore marchiano

martinica - "esse più diestro della martinica" essere ignorante

martugiare - infastidire, palpeggiare

masa - "ffa la masa" dare una gragnola di colpi

mazzafionda - fionda con gli elastici

HANNO COLLABORATO

Marcantoni Amelia, Parricchi Federico per i suoi defunti, Terrosi Alberto, Beltrami Paola, M.N. nel 4° anniversario di Mario Bologni, Rinaldi Matteo, Luciali Giorgio, Sorelle Tistarelli per ricordare i 100 anni della zia Savina, Falluomini Sandra e Sergio nel trigésimo del loro caro Francesco, Parrini Anna e Raffaello, Favi Serafino, Rappuoli Concetto, Fam. Mazzuoli per ricordare Mazzuoli Maria, Fastelli Ugo, Cioncoloni Zelinda, Canaponi Flora, Morgantini Fedora, Poponessi Zeffirino, Cioncoloni Pasqua in memoria del suo Raffaello, Severini Adino, Armani Cesare, Marrocchi Piera per Chissà Maria, Buoni Zaira in m. dei suoi morti, Fé Angelo, Pansolli Amantina, Lorenzini Talia, Cioncoloni Umberto, Rognoli Artemio, Pacifici Maria Pia, Mangiavacchi Annunziata in m. del marito Giacomo, Passantini Giulia, Mazzetti Aurelia, Colombo Silvio, Fastelli Pia, Emilia per Suor Fernanda, R.U., Bertini Giuliana, funalbi Orlenda, Poli Adone, Nocchi Carlo e Piera, Rossi Agatina, Natalicchi Gianni.

Falkland, anzi Malvine

L'invasione delle Falkland rappresenta senza dubbio da parte dell'Argentina una grave violazione del diritto internazionale. Inoltre si può facilmente presumere che essa sia stata compiuta da parte degli attuali governanti di quel Paese soprattutto con il fine di creare, attraverso una mobilitazione nazionalistica, un consenso artificioso attorno all'attuale regime, illegale, impopolare e macchiato da gravi colpe.

Esistono tuttavia una serie di elementi che dovrebbero indurci a riflettere. Il primo fra di essi è dato dall'atteggiamento dei sindacati giustizialisti e delle altre forze d'opposizione. Dal carcere, dove erano rinchiusi per avere organizzato delle manifestazioni non-autorizzate, i capi del sindacato hanno convocato una grande manifestazione di sostegno del governo nella Plaza del Mayo, alla quale hanno partecipato centinaia di migliaia di argentini.

Ci si potrebbe limitare ad osservare che il gesto demagogico del generale Galtieri ha ottenuto il suo effetto. Dobbiamo però anche domandarci perché, come mai, abbia ottenuto questo effetto. I sindacalisti e gli uomini politici dell'opposizione argentina non sono infatti dei fanatici nazionalisti disposti ad ubriacarsi di parole o ad esaltarsi al suono di una marcia militare. Quando, non molto tempo fa, il governo militare tentò di montare una guerra contro il Cile per il possesso del canale del Beagle furono i sindacati ed il movimento giustizialista a condurre una grande campagna per la pace, chiedendo a gran voce l'accettazione della mediazione del Papa. Se oggi il generale Galtieri è riuscito a raccogliere contro l'Inghilterra l'unanime appoggio della nazione argentina, la ragione deve essere profonda e radicata.

Si tratta in breve di questo: per oltre un secolo l'Argentina è stata a tutti gli effetti tranne che di nome una colonia britannica. Gli sforzi degli ispano-americani che vivevano intorno al Rio della Plata per costituire una identità nazionale indipendente, dopo la lotta di liberazione contro gli spagnoli, furono frustrati dall'intervento inglese. L'umiliazione inflitta con l'illegale occupazione delle isole Malvine nel 1833 fu appena uno dei molti atti di prepotenza imperialistica che gli argentini dovettero subire. Ciò spiega il motivo per cui un certo risentimento antibritannico fa parte del loro carattere nazionale. A ciò bisogna aggiungere il fatto che gli inglesi, nelle recenti trattative per la soluzione del problema delle Falkland-Malvine, da un lato non hanno contestato le ragioni degli argentini con argomenti convincenti mentre d'altro canto hanno mostrato chiaramente di voler rimandare indefinitamente la soluzione della questione.

Noi certamente non possiamo approvare il metodo che il governo argentino ha scelto per farsi ragione da se stesso, non vorremmo però che la brutalità dei generali argentini e l'antipatia di cui essi giustamente godono nel mondo facesse dimenticare il dato di fatto sostanziale che l'Argentina ha

diritto alle Falkland-Malvine e che tale diritto deve esserle riconosciuto, certo tutelando al tempo stesso il diritto dei pochissimi abitanti inglesi e scozzesi alla propria cultura, alla propria lingua, alle proprie tradizioni ed al proprio autogoverno locale. Le isole, del resto, sono pressoché disabitate e la sovranità inglese sopra di esse ha senso solo nella prospettiva imperiale del tenere d'occhio l'Argentina minacciandone l'indipendenza oppure in quella coloniale del volere partecipare allo sfruttamento di ricchezze naturali altrui.

Il Sabato



Gli inutili morti

Forse in questo momento, mentre andiamo in macchina e sembrano affiorare speranze di una pace negoziata per quei maledetti scogli del sud Atlantico, le centinaia di giovani non ancora ventenni, morti atrocemente e inutilmente di freddo e di fuoco, pregano tutti insieme, senza più divisa, perché gli uomini gettino via le armi e si riconoscano fratelli. Nel palazzo delle Nazioni Unite un unico cippo dovrebbe ricordare i loro nomi, senza indicazione di nazionalità, uno dietro l'altro, in ordine alfabetico, quasi offerta sacrificale di vittime innocenti per un Dio che si è fatto inchiodare per amore.

Saranno mai capaci, i geni della politica, di inventare questo controcanon ai loro squallidi sogni di gloria (sulla pelle degli altri)?



Al di là di qualunque giudizio politico che si creda opportuno dare sulla vicenda delle Falkland-Malvine e sui diritti dell'una o dell'altra delle parti in causa, una cosa ormai è certa ed evidente: in un breve periodo di tempo alcune migliaia di giovani uomini che oggi vivono e respirano verranno uccisi, perché i loro governi antepongono la strada della forza alla strada del negoziato e del dialogo.

Non esiste nessun problema che il negoziato non possa pazientemente dirimere, trovando soluzioni forse non facili ma giuste ed accettabili da parte di tutte le parti in causa. La strada

della guerra e della violenza viene scelta non perché non ne esista un'altra ma perché sia gli argentini che gli inglesi fanno coincidere la dignità nazionale con lo sfoggio di forza e determinazione militare.

Solo la voce di Giovanni Paolo II si è levata per ricordare con forza quello che dovrebbe diventare un principio essenziale dell'ordinamento giuridico internazionale: solo il negoziato ed il dialogo rappresentano uno strumento umano di soluzione dei problemi internazionali. Questo strumento, però, può essere usato con convinzione solo da coloro che credono che i valori spirituali che uniscono gli uomini sono più importanti dei contrasti di interessi materiali che li dividono. È proprio in questo che si vede la debolezza e la fragilità culturale ed umana dei gruppi dirigenti dei due Paesi in lotta. Essi sembrano non comprendere che il primo fra essi che farà proposte realistiche e accettabili di negoziato non mostrerà affatto, davanti all'opinione pubblica internazionale e davanti alla storia, di essere il più debole, ma piuttosto di essere il più magnanimo ed il più umano.

Intanto l'assedio delle isole continua e, come si può immaginare, la guarnigione argentina è sempre più isolata e stremata dal freddo e dalle fatiche. Verrà presto il momento in cui questa debilitazione fisica e morale renderà possibile ai britannici, inferiori numericamente ma meglio attrezzati ed equipaggiati, lo sbarco. Allora questa guerra, che fino ad ora ha visto un grande dispiegamento di mezzi tecnici ma (a parte le sciagure gravissime dell'affondamento del General Belgrano e dello Sheffield) una distruzione limitata di vite umane, travolgerà il destino di migliaia di persone. Allora anche, con buona probabilità, gli argentini muoveranno le loro navi per un estremo tentativo di difesa, credendo di essere obbligati a ciò dall'onore militare, ed esse saranno colate a picco nell'Atlantico dalla flotta inglese, per riesumare il mito ormai antiquato del diritto dei britannici a dominare le onde del mare.

Prima che questa tragedia si compia è necessario che chiunque ha una possibilità ed una responsabilità nella comunità internazionale faccia sentire la sua voce. Noi chiediamo che il governo italiano proponga alle altre nazioni europee di ritirare le sanzioni decise contro l'Argentina e di offrire la loro comune mediazione per un immediato cessate il fuoco e per una apertura di trattative senza condizioni pregiudiziali da nessuna delle due parti. Occorre prendere una iniziativa subito, prima che la tragedia giunga alla sua conclusione terribile... ed è ormai questione di qualche settimana, forse solo di giorni.

Il Sabato

**Né Falkland
né Malvinas,
ma pace**